

S. Stefano Show

Marzo 2010

707



Dalla nube luminosa
si udi' la voce del Padre.
“Questi e' il mio figlio,
l'amato, ascoltatelo”.

DOMENICA 28 febbraio

- ore 8.00 Messa in Campora
 - ore 10.00 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
 - ore 11.00 Messa in Parrocchia
- Nel pomeriggio Battesimo in parrocchia della figlia di Elisa Zucchini e Flavio

LUNEDI' 1° marzo

- ore 16.30 Catechismo III elem al CAI
- ore 20.30 ISSIMI in canonica

MARTEDI' 2 marzo

- ore 21.00 R.n.S. in oratorio S.Messa

OGGI:

- Sala Quadrivium: Pasqua della scuola, incontro con l'Arcivescovo, rivolto agli studenti, genitori e operatori scolastici ore 17.15

MERCOLEDI' 3 marzo

- ore 14.30 Catechismo 1° media in parrocchia
- ore 20.45 Scuola Vicariale Laici a Campomorone "Camminare nella via dello Spirito" relatore Mons. Pigollo

GIOVEDI' 4 marzo

- ore 16.15 Catechismo 4° elem al CAI

OGGI:

- a Sestri Levante: rito di Quaresima per la terza età presso l'Opera Madonnina del Grappa 10.30-16.
- Seminario Maggiore Righi: adorazione per le vocazioni ore 20.45

VENERDI' 5 marzo

- ore 17.00 Via Crucis in parrocchia
 - ore 18.00 Messa del Primo Venerdì del mese in Campora
- In giornata: S.Comunione agli ammalati che lo desiderano
- ore 21.00 incontro con don Spinetta con genitori catechisti educatori

SABATO 6 marzo

- ore 14.45 A.C.R. in Parrocchia
- ore 7.30 partenza dalle ex batterie per il Santuario N.S.Guardia Pellegrinaggio

OGGI:

- Sala Quadrivium: Convegno Pastorale del Centro Missionario ore 9.30-12.30 "L'Africa si chiama e ci chiama

DOMENICA 7 marzo

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.30 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Seminario Maggiore: ore 15.00 incontro "Eccomi"

Lo SPIRITO SANTO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Molti elementi operano insieme,
oggi, per uccidere
la coscienza dei contemporanei.
Questo corrisponde a ciò che
Cristo aveva chiamato
"il peccato contro
lo Spirito Santo".
Tale peccato comincia quando
la Parola della croce non parla
più all'uomo come
estremo grido d'amore,
con il potere di commuovere
i cuori.*

AVVISI

Il S.Stefano Show ha un nuovo indirizzo mail.
Chiunque voglia mandare e-mail alla redazione
lo può fare scrivendo a:

ssshow@libero.it

ORARI BENEDIZIONI FAMIGLIE

Lunedì 1° marzo: Via Lastrico e via Novena
dalle 17.00 alle 19.30

Martedì 2 marzo: Via alla Caffarella dal n. 14
al n. 22 e dal n. 1 al n. 19 (dal villino delle
Rose alla canonica) dalle 17.00 alle 19.30.

Mercoledì 3 marzo: Via Montagnola fino al
Pontasso, esclusi i nn. 1 e 2 dalle 17.00 alle
19.30.



AL TABOR

di Paolo Curtaz

Il Quaresima

Gesù entra nel deserto della vita, solidale con noi, con l'umanità, e viene tentato dal diavolo. La tentazione, la cui parola significa "passare attraverso", è la dimensione abituale in cui viviamo e ci colpisce proprio perché credenti e pieni di Spirito Santo.

Paradossalmente, è buon segno essere tentati, significa che siamo nella logica della conversione.

In un giorno di nebbia, non si vedono le ombre, solo alla luce della Parola si stagliano anche la nostra tenebra.

Gesù supera la tentazione di un messianismo spettacolare, intralazzone, magico: Gesù sarà un Messia discreto perché vuole che Dio sia amato per ciò che è, non per ciò che dà.

Noi, ogni anno, ci diamo un tempo per mettere a fuoco le tentazioni che, continuamente, siamo chiamati a superare.

La tentazione del pane, che riduce la vita a cose o obiettivi, credendo che la felicità consista nel conseguire dei risultati.

La tentazione di possedere gli altri, dell'esercitare su di loro un potere.

La tentazione di manipolare Dio che, bontà nostra, deve fare ciò che noi pensiamo essere essenziale.

Solo con la Parola possiamo superare la tentazione e inoltrarci nel deserto.

L'obiettivo della Quaresima non è quello di lucidare la nostra bella immagine spirituale, ma di salire sul Tabor.

Sul Tabor.

Siamo entrati nel deserto della Quaresima per arrivare fino lì, su quella piccola collina di

Galilea, arsa dal sole, disseminata di alberi frondosi e battuta dal vento del mare.

Vogliamo riscoprire e scegliere che uomini essere, come Gesù ha scelto che Messia diventare, per potere salire, come gli apostoli, quel piccolo monte che ad ogni credente dice la bellezza di Dio.

Sì, perché di bellezza, si tratta.

Tabor evoca il momento in cui Gesù, grande Rabbì, carismatico profeta, svela la sua vera identità, supera il limite e si dona alla vista sconcertata e stupita degli apostoli.

Tabor dice l'assoluta diversità di Dio, la sua immensa gloria, la sua indescrivibile bellezza.

Tabor è la meta della Quaresima.

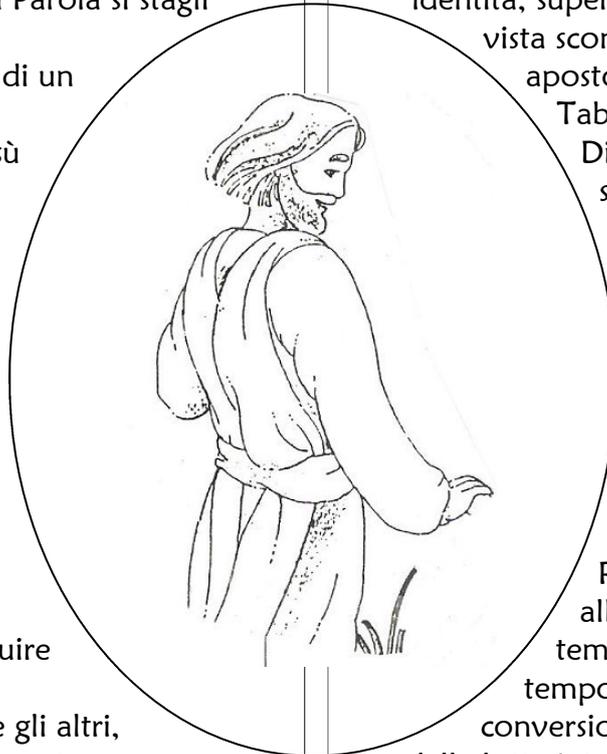
E questo occorre dirlo e ridirlo a noi cattolici inclini all'autolesionismo, che associamo la fede al dolore, che raffiguriamo sempre Gesù come il crocifisso, scordandoci del Risorto e che già pensiamo alla Quaresima come al

tempo della rinuncia e non al tempo dell'opportunità e della conversione, del combattimento e della lotta interiore per vincere la gara.

Verrà il tempo del dolore e su un altro monte, una piccola cava di pietra in disuso chiamata Golgota, vedremo l'appeso, volgeremo lo sguardo a Colui che hanno trafitto.

Il bellissimo

Ma prima - assolutamente - occorre ricordarci della bellezza di Dio, della sua inebriante presenza. La liturgia, provocatoriamente, pone la trasfigurazione all'inizio del cammino penitenziale, per indicarci il luogo da



raggiungere.

Se pongo dei gesti di conversione e di solidarietà, di rinuncia e di digiuno, di preghiera e di essenzialità è solo per poter essere libero e vedere la gloria del Maestro.

Siete già saliti sul Tabor nella vostra esperienza di fede?

Dio ci dona - a volte - di assistere alla sua gloria.

"Raptim", diceva il grande Agostino. Fugacemente.

Un momento di preghiera che ci ha coinvolto, una Messa in cui siamo stati toccati dentro, una giornata in quota in mezzo alla neve con la bellezza della natura che diventa sinfonia e ci mozza il fiato. Attimo, barlumi, in cui sentiamo l'immenso che ci abita.

E il sentimento diventa ambiguo: talmente grande da averne paura, talmente infinito da sentircene schiacciati, talmente immenso da restarne travolti.

È la paura che prende Pietro e compagni, è il terrore che abita Abramo prima di incontrare il suo Dio. Il sentimento della bellezza di Dio, la percezione della sua maestà ci motiva e ci spinge. Pietro lo sa: "È bello per noi restare qui".

Finché non giungeremo a credere grazie alla bellezza che ci avvolge, ci mancherà sempre un tassello della fede cristiana.

Sapete perché sono cristiano, amici?

Perché non ho trovato nulla di più bello di Cristo.

Dovremo forse recuperare questo aspetto nella nostra vita cristiana, ripartire dalla bellezza.

Le nostre periferie sono orrende, orrende le città, orribili le finte-vacanze che ci vengono proposte in mezzo a finti paesaggi immacolati. Orribile il linguaggio e le persone che ci raggiungono dal mondo della politica e dello spettacolo. Orribile la vita caotica e tesa che siamo costretti a vivere, sempre spronati alla concorrenza, alla lotta, alla sfida. Orribile il dolore che nasce quando l'amore esplose, quando il dolore che ci creiamo e alimentiamo, ci travolge. Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà.

Mission possible

Non è forse questa la fragilità della nostra fede contemporanea?

Non è forse questa la ragione di tanta tiepidezza della nostra comunità?

Non abbiamo forse smarrito la bellezza nel raccontare la fede? Nel celebrare il Risorto?

È noioso credere. Giusto - certo - ma immensamente noioso.

Il Vangelo di oggi ci dice, al contrario, che credere può essere splendido.

Varrebbe la pena di recuperare il senso dello stupore e della bellezza, l'ascolto dell'interiorità che ci porta in alto, sul monte, a fissare lo sguardo su Cristo.

Facciamo delle nostre Messe dei luoghi di bellezza: il silenzio, il canto, la fede, il luogo in cui preghiamo, può riportare un briciolo di bellezza nella nostra quotidianità.

Facciamo delle nostre vite delle profezie di bene e di armonia, pronti a donare, a sorridere, a perdonare con matura e sofferta consapevolezza.

Tiriamo fuori tutto il bello che c'è in noi.

Sogno e lotto per la rivoluzione della bellezza, la conversione all'amore, come discepoli di questo bellissimo Dio che stiamo cercando.

Dio, lo splendido, ci rende splendidi, se lo lasciamo fare.



J ricordi del Generale

n. 297

Ricordi d' altri tempi

LA BENEDIZIONE DELLE CASE

Anno 1923

Argomento già trattato, ma non abbastanza.

L'evento fu sempre annunciato con largo anticipo, ma in modo da consentire alla gente di preparare degnamente le abitazioni per la venuta del Sacerdote.

Di casa in casa, di bocca in bocca veniva ripetuta la notizia: "Viene il Prete a benedire!"

L'annuncio metteva in azione le donne di casa le quali poi coinvolgevano tutti, grandi e piccoli, nelle pulizie ordinarie e straordinarie.

Quindi sotto con i bucati per lavare con i sistemi di allora (lisciva e sapone), sotto con la stiratura degli indumenti e della biancheria, sotto con la lucidatura dei recipienti di cucina, con la scrupolosa pulizia di pavimenti, soffitti e pareti, con la lucidatura dei mobili.

"Porta via quelle casse e guarda cosa c'è dentro".

In una trovai libri di preghiere ed una ricca raccolta di immagini religiose, figure che oggi sono ricercate dai collezionisti, ma che allora, per non buttarle via venivano bruciate, e così fu fatto.

In un'altra, indumenti ormai inservibili e perfino una uniforme di panno turchino, tutta tarlata, di qualche nonno o prozio: nel sacco degli stracci per Scavisso.

In un'altra ancora, vecchi giornali e riviste: messe da parte per le pubblicazioni che meritavano, destinato il resto ai fornelli ed alla stufa.

Infine, una piacevole sorpresa: i libri della scuola elementare di S.Stefano quando insegnava la Maestra Angela Natta, ed ancora giornalini per bambini, gli antenati del Corriere dei Piccoli e di Topolino, offerti da mio nonno Luigi Campora alle sue bambine, tra cui mia madre. Ed io mi buttai avidamente su quei reperti di "archeologia tipografica".

"Ah, sei riuscito a trovarli!" Ebbene, si.

Dispiace dirlo ma quei giornalini, quelle favolette e quei raccontini era tutta roba inutile, tutte "scemate" perché i ragazzini hanno sempre il gioco in testa.

Quindi, bisognava metterli al lavoro, altrimenti diventano pelandroni.

Altro che giornalini o favolette!

Così predicava il vecchio Giacomino dei Cuni, il nonno del mio amico Mario quando veniva a sentenziare a casa nostra e mai profeta fu più ascoltato di lui.



S.Stefano Show

Fu così che allora, non potendo giocare, studiai come giocano i bambini nelle varie nazioni, ed inoltre, diventai anche un esperto di letteratura infantile.

Quindi, miei cari genitori, se volete crescere figli studiosi nascondete i libri di scuola!

Fatto sta che dopo tanti lavori e tanti preparativi, le case si presentavano in perfettissimo ordine, dentro e fuori. Il "cascinotto" esterno era mascherato, come sempre o da un rosaio, o da un profumato gelsomino, o da piante rampicanti; il cortile spazzato con cura.

Anche la stalla si presentava pulita ed a posto, perché il prete, passando non dimenticava di affacciarsi e di benedire anche gli animali.

Le case, se erano rurali, avevano quasi perduto l'odore del fumo fatto per la essiccazione delle castagne sui graticci, prevaleva l'odor di lavanda, di quelle spighe composte a mazzetti messe a profumare la biancheria sistemata nei cassetti e nei mobili.

Le case giù in paese stupivano per l'ordine e per la pulizia.

E chi avrebbe mai detto che i Toni avessero una casa così ben messa?

Comunque tutti, nella loro modestia, erano dignitosi.

Gli uomini, che lavoravano sempre fuori casa, erano forse disturbati o seccati dalla venuta del prete a benedire? Ma neanche per idea!

"Mai trovato la casa più in ordine ed un letto così fresco ed odoroso di netto.

Reverendo, venga più spesso!"

Per noi chierichetti, e come tale ero io in coppia con Mario dei Cuni, c'erano due novità in quelle giornate: non andavamo a scuola e pranzo in canonica, a tavola con il Signor Parroco, un vero onore per noi ragazzi.

Un bel piatto di minestrone dai mille sapori e poi via, perché il percorso era lungo.

Che bello!

Lo rifarei, ma
torna indietro."

"nessuno



R.n.S.

Maria Bice

SONO CANTI PER ME I TUOI PRECETTI NELLA TERRA DEL MIO PELLEGRINAGGIO (Sal. 118)

Che bello ritrovarsi per pregare e lodare il Signore tutti insieme.

Qualcuno mi ha detto che questo faremo in Paradiso e, in determinate occasioni, sono certa, noi ne godiamo dei piccoli anticipi.

Spesso facciamo uno sforzo per venire al gruppo il martedì sera, specialmente l'inverno si sta così bene nel tepore della propria casa, magari in previsione di vedere il nostro programma preferito, assaporando tutte le nostre comodità, dopo una giornata di lavoro.

Una voce ci suggerisce: "No, stasera proprio no, chi te lo fa fare, il Signore si può pregare dappertutto e quando vuoi, nell'Oratorio c'è freddo, devi riprendere la macchina, devi fare altro, devi parlare a Tizio, telefonare a Caio..."

Sono argomentazioni plausibili, ma il superarle ci dà la possibilità di vivere momenti di edificante comunione con i fratelli e di consolante intimità con nostro Signore Gesù.

Uno dei carismi del Rinnovamento nello Spirito è quello di accogliere, di consolare, di benedire, di cercare di guarire il prossimo nel corpo e nell'anima ed il buon Dio, che non si lascia vincere in generosità, ricompensa ogni piccolo nostro sacrificio con le sue meraviglie.

Questo è successo martedì 16 sera, in cui, nella S.Messa e nell'Adorazione, abbiamo pregato per noi e i nostri cari, per chi ha affidato alla nostra intercessione i problemi gravi e necessità impellenti.

Don Alessandro, sacerdote che tanto si spende per i sofferenti, ha celebrato l'Eucaristia e guidato l'assemblea; attraverso le sue mani posate sul capo di ognuno, lo Spirito Santo ha effuso serenità, abbandono, pace, guarigione, luce, formazione e crescita spirituale, pazienza, perdono, amore. Ci ha donato uno stato di Grazia che è perdurato anche questo martedì 22 febbraio, dedicato alla preghiera semplice in oratorio.

Eravamo in pochi, circa una ventina, senza musicisti ufficiali, sostituiti dal piccolo Matteo (4 anni) nipote di Anna e Valentino, che ha accompagnato i canti strimpellando la sua mini chitarra tenendo il tempo con un atteggiamento di serietà e di impegno tenero e commovente.

Come sarebbe giusto se ritornassimo, ogni tanto, un po' bambini!

"Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai" - ci ha detto Gesù e ci fa cantare la Chiesa. E come bambini abbiamo cantato e ballato attorno a Gesù, invocando lo Spirito affinché ci desse le sue parole per fare un trono di lodi al nostro Dio e Salvatore, proclamando il Salmo 67:

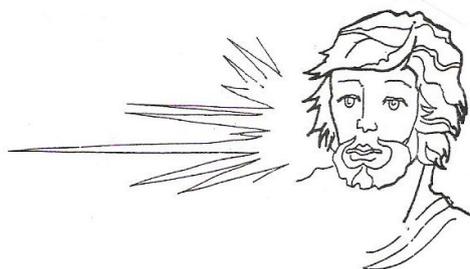
"Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, gioite davanti a Lui.

Benedite il Signore sempre

Il Signore Dio è un Dio che salva

Benedite Dio nelle vostre assemblee,

Benedite il Signore, voi della stirpe d'israele..."



S.Stefano Show

Un fratello ci riferisce che Gesù Risorto, luminosissimo, era in mezzo a noi, estasiati a guardarlo. Lui ci parlava come ai suoi discepoli, come alla gente che lo seguiva in Israele, ma ha percepito solo questa frase: "Siamo figli di un unico Padre".

La nostra sorella Sandra ha avuto l'intuizione che Gesù, seguendo la liturgia, ci richiamava al Vangelo del giorno; quando insegnava agli Apostoli a pregare unendoci fraternamente nelle parole del Padre Nostro.

Gesù ha continuato a proporsi come unica salvezza, come un Dio fedele che mantiene le sue promesse e ci ha creati per una meta di felicità, garantendo la vita eterna a chi ascolta i suoi precetti e li mette in pratica.

Il salmo 118, su cui abbiamo fatto risonanza, è sembrata una perfetta via di conversione per la Quaresima appena iniziata; consiglieri a tutti di leggerlo e meditarlo.

Un fratello ci ha esortato a far penetrare e a portare nel proprio cuore, la luce del volto di Gesù, come fonte preziosa a cui attingere per tutta la settimana aiuto, calore e benedizione.

Ci siamo salutati cantando:

*"Il Signore è la mia salvezza,
E con Lui non temo più,
Perché ho nel cuore la certezza
La salvezza è qui con me..."*

Lode e onore a Te, Signore Gesù.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Al Tabor	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 297	pag. 6-7
R.n.S. vita	pag. 8-9

